

RICERCHE

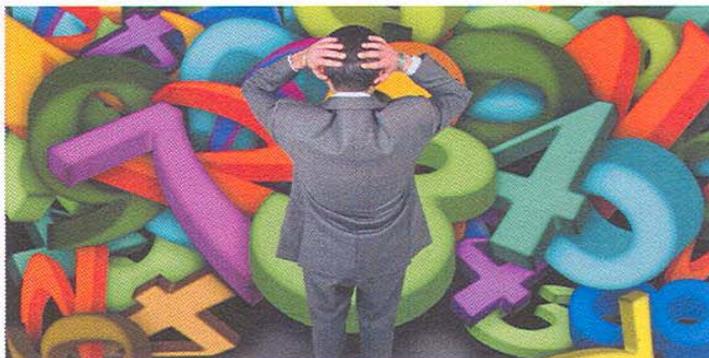
Le utility? Poco chiare

MILANO – 21 aziende italiane di servizio pubblico passate sotto la lente d'ingrandimento di Mediobanca. Per scoprire che nonostante il grande dibattito, la strada della trasparenza è ancora molto lunga **DI MARGHERITA BARONI**

L'ufficio studi di Mediobanca mette sotto la lente d'ingrandimento le principali società a controllo comunale. Così, su commissione della fondazione Civicum e con l'apporto scientifico della Sda Bocconi, ha avuto inizio l'indagine sulla gestione delle risorse pubbliche da parte delle amministrazioni comunali di Roma, Milano, Napoli e Torino. Destreggiandosi tra rendite e scarsa trasparenza, lo studio si è concentrato sui bilanci delle più importanti società operanti nel settore delle utility che spaziano dai trasporti locali ai servizi ambientali, aeroportuali e di distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

Quello che è rilevante è stato portato alla luce in seguito alla raccolta dei dati su 21 società è un generalizzato difetto, in termini di trasparenza e di significatività, nella presentazione delle informazioni gestionali. Più precisamente, mancano indicazioni adeguate sugli aspetti qualitativi dei servizi prestati e sulla governance complessiva che regola il funzionamento delle imprese. E a tale riguardo la ricerca, in linea con gli obiettivi e la missione "etica" della fondazione Civicum, si pone come un preliminare strumento conoscitivo per promuovere lo sviluppo della comunicazione degli enti verso i cittadini, e al contempo stimolare una partecipata conduzione della cosa pubblica, così come per favorirne l'efficienza.

D'altra parte, in un paese in cui il 54% del pil è gestito dalla amministrazione pubblica, è fondamentale un più forte interessamento della collettività nei confronti di quest'argomento. In buona sostanza, sono stati ritenuti attendibili i database dei bilanci che accorpano esiti economici e patrimoniali e che procurano una prima panoramica sullo stato di salute delle imprese.



Portando a galla diverse interessanti considerazioni sull'andamento del servizio pubblico.

Il "segno più" delle milanesi

Dalla classifica stilata da Mediobanca è emerso che la maggior redditività tra le aziende municipalizzate italiane è appannaggio dell'asse Brescia-Milano-Torino. Sono infatti la bresciana Asm (con un coefficiente pari a 51,1), la milanese Aem (46,2) e la torinese Sagat (35,1) le prime tre utility del paese per quanto riguarda il margine di profitto calcolato come rapporto tra risultato corrente e valore aggiunto.

In particolare, le società controllate dal comune di Milano hanno mostrato un margine operativo netto pari a 386 milioni di euro generato per 272 milioni, circa il 70% del totale, dalla Aem e per 85 milioni dalla Sea. L'Aem torinese contribuisce a un saldo positivo con 55 milioni di euro, mentre il margine netto di Roma è preva-

lentemente costituito dal saldo tra il valore positivo dell'Acec, pari a più 142 milioni, e quello negativo del settore dei trasporti di meno 11 milioni. In ultima fila, invece, finisce l'area napoletana. Che con Cpt Napoli riporta un coefficiente pari a -129,2, seguita dall'altra partenopea Asia con un coefficiente pari a -74,7. È pur vero che il settore dei trasporti ha presentato, con situazioni differenziate, modeste performance anche là dove società del comparto energia, gas e acqua hanno chiuso in attivo: i margini operativi dell'Atm milanese, infatti, sono sostanzialmente nulli e quelli dell'azienda della città di Torino registrano solo una lieve incidenza positiva. Nel valutare le risultanze e le modalità di gestione esaminate, occorre considerare che esse operano in comuni che mantengono caratteristiche differenziate. Si pensi solo alla presenza quasi doppia di attività industriali nei due comuni del nord, o alle peculiari strutture urbanistiche le cui



Milano, Roma, Torino, Napoli: i conti in tasca alle utility

Comuni e aziende	Ricavi netti	Mon* (in mln euro)	Mon* (in % sui ricavi)	Risultato corrente* (in mln euro)	Risultato corrente* (in % sui ricavi)	Risultato netto (in mln euro)
Milano	2.944.510	386.034	13,1	351.317	11,9	343.003
Energia elettrica e gas	1.354.318	272.195	20,1	235.862	17,4	297.036
Trasporti	568.598	-3.769	-0,7	16.282	2,9	2.345
Aeroporti	560.353	84.537	15,1	71.350	12,7	31.746
Servizi ambientali	268.621	16.429	6,1	11.995	4,5	3.194
Varie	192.620	16.642	8,6	15.827	8,2	8.682
Roma	2.657.321	52.114	2,0	22.677	0,9	-57.117
Energia elettrica e acqua	1.439.859	142.010	9,9	98.923	6,9	49.018
Trasporti	636.179	-110.565	-17,4	-95.080	-15,1	-113.927
Servizi ambientali	524.807	20.090	3,8	19.281	3,7	6.362
Varie	56.476	579	1,0	547	1,0	1.430
Torino	1.331.948	82.961	6,2	51.576	3,9	30.413
Energia elettrica e gas	703.932	55.084	7,8	28.130	4,0	27.420
Trasporti	313.457	11.694	3,7	5.954	2,2	631
Acqua	159.476	6.861	4,2	5.776	3,6	462
Servizi ambientali	155.083	9.522	6,1	10.705	6,9	1.900
Napoli	523.091	-77.627	-14,9	-79.861	-15,3	-79.816
Trasporti	309.167	48.347	15,6	-50.915	-16,5	-49.232
Servizi ambientali	117.883	-30.552	-25,9	-32.013	-27,2	-29.459
Acqua	96.041	1.072	1,1	3.057	3,2	-1.145
Totale 4 comuni	7.456.870	443.282	5,9	345.709	4,6	236.483

FONTE: IREORGANICA

*Mon = Fatturato - costi di esercizio - ammortamenti

*Risultato corrente = risultato netto prima dei costi e dei ricavi non ricorrenti, delle imposte sul reddito e degli interessi di terzi

diversità possono influire sullo svolgimento e sull'economicità della gestione dei servizi.

È inoltre interessante venire a conoscenza del numero dei dipendenti e dei dividendi distribuiti delle società controllate dai quattro comuni presi in considerazione. Il comune con il maggior giro di affari è Milano (2,9 miliardi di euro), seguito da Roma (2,7 miliardi), Torino (1,3 miliardi) e Napoli (0,5 miliardi). Se Milano beneficia di distribuzione di utili da parte di tutte le controllate (con l'eccezione della Metropolitana Milanese), a Napoli i dividendi sono assenti. Andando poi a sbirciare nei dividendi, la maggior parte di essi proviene dalle società quotate (Aem, Aem Torino e Acea).

In generale, qualità dei servizi e risultati economici risultano influenzati dai diversi rapporti delle imprese con i comuni controllanti e dalle

diversità politiche tariffarie delle singole amministrazioni. Il comune di Roma ha il più elevato numero di dipendenti (26.293 unità), poi è la volta del comune di Milano (21.540), mentre Torino e Napoli si collocano molto al di sotto, rispettivamente con 9.585 e 9.143 unità.

Dovendo determinare l'efficienza dei servizi, nasce quindi una duplice necessità: valutare i costi, rapportandoli però non ai ricavi ma alla qualità delle prestazioni erogate in termini fisici e verificare le effettive differenze di ricavo prodotte dalle diverse politiche comunali sia in termini di tariffe sia di qualità del servizio. Sono entrambi questi aspetti a richiedere un approfondimento di indagine che deve andare al di là della mera elaborazione dei dati di bilancio. Difatti, le sole relazioni contabili non forniscono indicatori rappresentativi dell'efficienza e della qualità dei servizi.

Questa risulta essere una carenza rilevante se solo si pensa che i principi dell'erogazione dei servizi pubblici richiamano esplicitamente l'economicità e l'efficacia della prestazione e il conseguente diritto al controllo da parte dei cittadini.

L'utilità della carta dei servizi

Per rendere effettiva tale verifica, le amministrazioni pubbliche ricorrono all'emissione delle "carte dei servizi" in cui sono profilati gli standard di efficienza, efficacia ed economicità a cui attenersi. Ed è proprio in questi atti che compare un concreto riferimento agli impegni assunti nei confronti degli utenti finali, fornendo loro principi e criteri secondo cui valutare la fruizione del bene comune.

MARGHERITA BARONI